

POLSTRADA

Ritirate cinque patenti per ebbrezza Individuati nove clandestini

CINQUE PATENTI ritirate. È questo il bilancio dei controlli effettuati nell'ultimo fine settimana dalle pattuglie della Polstrada. Cinque gli automobilisti sanzionati per guida in stato di ebbrezza, tre uomini e due donne. Tre i casi più gravi, nei quali l'alcoltest ha mostrato il superamento del limite consentito, particolare che porta alla denuncia e alla decurtazione di 10 punti dalla patente, che viene sospesa per un anno. I controlli sono stati effettuati sulle strade delle province di Treviso e Rovigo, ed hanno interessato 258 automobilisti. Il lavoro delle pattuglie della polstrada ha portato anche all'individuazione sulla A13 Padova-Rovigo di 9 clandestini, tra cui 7 minorenni, di origine afgana, portati alla Questura di Padova.



La sociologa Graziella Priulla

ISTRUZIONE LA SOCIOLOGA MARIA GRAZIA PRIULLA ALL'ACCADEMIA DEI CONCORDI

Crisi della scuola e declino del Paese «La cultura non è più un valore»

Un incontro stimolante quello all'Accademia dei Concordi con Graziella Priulla, docente di Sociologia dei processi culturali nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania. Il libro che ha appena scritto ha un titolo che dice tutto: "L'Italia dell'ignoranza. Crisi della scuola e declino del Paese", 2011, editore Franco Angeli. «Questo lavoro - ha spiegato la Priulla - è nato sia come riflessione sociologica sia come esperienza vissuta. Da una decina d'anni infatti provavo disagio nel mio lavoro: non riuscivo più ad insegnare come prima, sentivo che i ragazzi non mi seguivano, non mi capivano. Pensavo che forse era perché io invecchiavo ma non era così». La docente ha raccontato che ad un certo punto era diventato impossibile assegnare prove

scritte: erano semplicemente illeggibili ed avrebbe dovuto bocciare tutti! In effetti ha cominciato a farlo ma allora è intervenuto il preside ammonendola che sarebbe stato un danno per la facoltà in quanto avrebbero perso iscritti e quindi soldi. Quindi niente più prove scritte e riduzione anche del numero di pagine da studiare per l'esame. «Stiamo tagliando un po' tutto, stiamo rendendo obsoleta anche la tesi di laurea: questo è un problema, ma non solo dell'università ma di tutti». E la professoressa a questo punto ha spiegato meglio il concetto: «Si parla continuamente di spread finanziario che è certo importante, ma ce n'è un altro molto più insidioso, di cui invece si parla pochissimo: lo spread culturale. Il ristagno produttivo italiano,

che dura dagli anni Novanta insieme alla scarsa capacità d'innovazione, è frutto anche del limitato bagaglio culturale della popolazione. Dalle indagini comparative emerge un dato d'in-

IL DATO
In Italia c'è ancora un 66% di persone con insufficiente alfabetizzazione

sieme di cui nessuno parla volentieri: solo una parte minoritaria degli italiani ha strumenti sufficienti per orientarsi nella complessità di una società moderna. In Italia c'è ancora un 66% di persone con insufficiente alfabetizzazione. È la dimostrazione evi-

dente che la nostra classe dirigente ha scelto di non investire sull'istruzione e sulla cultura e ha fatto capire che la cultura non è più un valore». A tal proposito ha raccontato un episodio che la riguardava: un giorno parcheggiò la sua vecchia Fiat 600 davanti all'università di Catania e si sentì sbeffeggiare da un suo alunno: «Non ne valeva la pena studiare tanto eh?». In quel momento, capì che il ragazzo non solo pensava che la cultura non bastasse per comprarsi una bella auto, ma che «non servisse proprio a niente». In pratica aveva sdoganato un cosa di cui prima ci si vergognava: l'ignoranza.

Alessandro Andriolli